



◆ **Pannella:** «Centrosinistra e centrodestra sono ugualmente distanti dal nostro obiettivo che è la rivoluzione bipartitica, non bipolare»

◆ **E al Cavaliere:** «Noi al 2%? Non faccia conti. L'esercito partigiano liberale liberista e libertario può essere accolto dalle città che insorgono...»

## I radicali: da soli in campo per battere questa destra

### Aperta la convention. Oggi interviene Veltroni

LUANA BENINI

ROMA Il contagio berlusconiano, se c'è stato, non si vede proprio. Alla convention dei radicali all'Ergife si respira un'aria anarchica. Si fuma, anche il sigaro. E sui tabelloni, sotto la scritta «Una primavera di liberazione», insieme alla farfalla che suchia nettare dalla margherita, c'è un ripescaggio simbolico, con le immagini dei militanti radicali nudi per protesta, Enzo Tortora tra i poliziotti... È in questo clima, segnato dal divorzio con il Polo e dalla riproposizione dell'identità radicale, che Marco Pannella archivia definitivamente il movimento in mezzo al guado: «Centrosinistra e centrodestra sono ugualmente distanti dal nostro obiettivo che è la rivoluzione bipartitica e non bipolare». Invia un messaggio a Fini: «Siamo stati i soli a dire in una conferenza stampa improvvisata, movimentata anche dal battibecco con operatori televisivi ai quali viene impedito l'ingresso - a difendere l'estrema destra discriminata dall'arco costituzionale. Noi, di destra storica e di sinistra liberale, a luglio abbiamo detto "mai con questa destra", ora diciamo di più: avremo la forza di impedire che questa destra vada al potere. Cosa che non può fare il cen-

tro sinistra, perché questa destra è figlia e prolungamento di questa sinistra». Il secondo messaggio è per il cavaliere. Ha detto che non valiamo più dell'1 o del 2%? «Non faccia questi conti, perché è probabile che l'esercito partigiano liberale, liberista e libertario, scendendo a valle, trovi l'accoglienza delle città che insorgono». La strategia radicale per le prossime amministrative è pescare voti di qua e di là con una campagna contro i due Poli. Anche se in questo momento è netta la spinta a smarcarsi dal Cavaliere mentre verso Walter Veltroni, che stamani interverrà alla convention (Berlusconi e Fini, dopo la rottura, hanno rifiutato l'invito) traspare una disponibilità diversa. Perché dopo le regionali arrivano le politiche, e se passa il referendum schierarsi di qua o di là dal guado sarà comunque necessario. Così, quando Emma Bonino ringrazia dal palco il segretario ds per la sua partecipazione, dalla platea si leva un applauso. A scanso di equivoci Bonino aggiunge subito: «Di volta in volta ci accusano di esse-

re mandati dalla sinistra o dalla destra, ma noi rispondiamo solo alle nostre convinzioni». Con orgogliosa brutalità Marco Cappato mena fendenti a destra e a manca: «Con Berlusconi credevamo di parlare di politica invece abbiamo scoperto che parlavamo di look da dare a un prodotto



**EMMA BONINO**  
Ci accusano di essere mandati dalla sinistra o dalla destra ma rispondiamo solo alle nostre convinzioni

invendibile: restaurazione proporzionalistica, clericalismo, finanziamento ai partiti». Anche il risanamento di cui parla il governo però è fasullo: «Si accompagna alla conservazione dei poteri dominanti». Dunque,

25% di azioni (sembra si tratti della società Albatros). Segue l'intervento di Giovanni Cominelli (era iscritto al Pci e poi al Ds ed è passato ai radicali). Anche lui mena pesante: «Questa sinistra non è in grado di fare nes-

na riforma ed è un peccato perché dall'altra parte non c'è la Thatcher, ma una persona che ci riporta alla vecchia Italia dorotea con Bossi e Buttiglione e Casini che sono quattro occhi appesi al nulla». Il linguaggio colorito va alla grande e la platea, piuttosto moscia (ma tanti, spiega Bonino, sono dietro i banchetti a raccogliere 140mila firme come «ammanuensi dell'800», per colpa di questo Stato arretrato) gli tributa l'applauso più lungo. Un interminabile intervento-lamento di Daniele Capezzone sulla discriminazione televisiva dei radicali. In serata arriva la lettera di ben sei pagine inviata dal leader dell'Asinello Arturo Parisi ai «cari amici radicali»: «Il vostro posto è dalla stessa nostra parte per combattere insieme». Consensi (anche noi «ci ispiriamo alla grande lezione della democrazia americana») ma anche dissensi: intanto, «l'uso massiccio dell'istituto referendario rischia di logorare lo strumento», e poi «i vostri comportamenti ci lasciano perplessi e interdetti: come pensate di occupare «posizioni terzoforziste? sta tornando la vostra «vocazione alla minoranza», come potete passare, con «spregiudicatezza», «dall'uno all'altro campo dello schieramento politico?». Oggi presumibilmente Pannella e Bonino risponderanno nei loro interventi.

## Lazio, Berlusconi «soccorre» Storace

### Ma il Cdu: dica no al maggioritario

ROMA Un incontro brevissimo, di quelli ormai caduti in disuso nella vita politica. Sostituiti da una semplicissima telefonata. Stavoltano, invece: hanno voluto vedersi di persona, anche solo per pochi minuti. Perché conta l'immagine-simbolo. E così ieri mattina, presto, Berlusconi e Fini si sono incontrati per un mini-vertice in via del Plebiscito. L'argomento? La candidatura di Storace alla Regione Lazio. Presente lo stesso aspirante presidente Storace - più fedelissimi di Berlusconi: Tajani, Gianni Letta e Bonaioni - la riunione dovrebbe esser servita a mettere a punto le strategie per la campagna elettorale. Quelle stesse strategie, quella stessa ricerca di alleanze le più diverse (da Rauti a Pannella) che hanno fatto infuriare nei giorni scorsi il Ccd e il Cdu.

Cosa è uscito fuori dal vertice? L'impegno di Berlusconi a sostegno dell'uomo di An. Ecco cosa ha detto il leader del Polo al termine della riunione: «Sarò al fianco di Storace in campagna elettorale: io e Fini ci metteremo un grande impegno». Frase che dovrebbe apparire scontata e in qualche modo rivelatrice del fatto che, dietro alla fibrillazione di queste ore nel centrodestra laziale, c'è qualcosa in più, oltre ai problemi sollevati dai partiti cattolici: si dice - senza conferme, comunque - che An si lamenti molto dello scarso impegno di Forza Italia a sostegno della candidatura Storace. Voci, comunque, niente di più. Più concreti - si fa per dire - sono restati i dissensi del Cdd e del Cdu. Dissensi che non sembrano comunque mettere in discussione l'adesione al blocco che si oppone a Piero Badaloni. Lo stesso Berlusconi s'è premurato di gettare acqua sul fuoco: «Non parlerei di fibrillazio-

ni, credo che siano ancora meno. Ci sono esigenze dei partiti di avere rappresentanze locali e sono esigenze comprensibili».

Meno «comprensibili», invece, le stesse esigenze sembrano apparire a Storace. Che uscendo da via del Plebiscito ha detto così: «Se la difficoltà è sui programmi, e mi rifiuto di pensare che sia sugli assetti, basta esaminarli per accorgersi che c'è piena convergenza».

Convergenza alla quale, magari, prima o poi il Polo arriverà (per dirne una, l'ufficio politico - si chiama così - del Cdu ieri s'è concluso con la riconferma del sostegno delle liste «alternative a quella della sinistra»). Ma i problemi restano: e ad un Fini che si dichiara ultraottimista sul «recupero», alla fine, dei due partiti nella coalizione («Sull'impegno nel centrodestra di Casini non ho dubbi e perciò non ne ho neanche sulla positiva conclusione di questo necessario approfondimento»), a Fini, si diceva, si contrappone di nuovo il Cdu. Nella riunione di ieri mattina, di cui si parlava, il partito di Buttiglione ha chiesto che i candidati del centrodestra si schierino contro il referendum maggioritario. A sostegno del quale, invece, l'estate scorsa An raccolse le firme. Di più: il Cdu, senza mezzi toni, si dichiara a favore di «un sistema elettorale a base proporzionale, opportunamente corretto». Difficile farla digerire a Fini e ai suoi. Infine, per capire il clima di queste ore, resta da registrare una battuta del segretario romano del Ccd. Che rivolgendosi al coordinatore del comitato elettorale di Storace, Gaetano Rebecchini, lo chiama semplicemente «il noto costruttore». Il «Palazzinaro», insomma. Che a Roma non è proprio un complimento.

**Gruppo Loda**

**Marzo**

# Fiesta 16 valvole

## a interessi zero.

**Ford Credit**

**Ford**

**Il tuo usato come anticipo e fino a 15 milioni in 24 mesi a tasso zero**



lire **16.650.000\***

con permuta di usato non cataizzato

**CONSEGNA IN 48 ORE**

fordfiesta ha di serie

- doppio airbag
- servosterzo
- motori 16 valvole
- alzacristalli elettrici
- antifurto immobilizer
- chiusura centralizzata
- sistema FIS antincendio
- schienale posteriore a ribaltamento frazionato

**Fino al 31 Marzo**

orario esteso 7.00-19.00 no stop assistenza e ricambi

**autoroma sud est**

- ▲ Via Casilina, 1880 Roma 0620669242/3/4
- ▲ Via Collatina, 52/a Roma 0621800710
- Via Tuscolana, 1850 Roma 067222327
- Via Appia Nuova, 541/a Roma 067847070
- ▲ da noi orario esteso 7-19 e-mail: info@autoromasudest.it

**Centri Revisione**

- Via Casilina, 1680 0620669251
- Via Collatina, 52/a 062054716
- orario 9-18**

**autoeuropa**

- Via Appia Nuova Km 43.200 Velletri 069628132
- Via Nettunense Km 8.500 Ariccia 069345077

**Ford**

